

**Domestico e selvatico.  
Orto ed erbe spontanee:  
le donne e la nascita  
dell'agricoltura**

*Michela Zucca*



# **DONNE, SOCIETA' EGUALITARIE, PATRIARCATO**

**Per decine di migliaia di anni, le società umane sono state egualitarie e gilaniche: uomini e donne svolgevano più o meno gli stessi ruoli.**

**Da quando, perché e dove la situazione ha cominciato a cambiare?**



# Per prima cosa, bisogna sfatare alcuni pregiudizi....

## Evolutivi....:

*L'uomo è stato prima cacciatore, poi raccoglitore, infine agricoltore*

In realtà l'evidenza storica ci dice che gli esseri umani hanno sempre svolto queste tre attività assieme, a seconda del periodo storico, del clima, della conformazione del territorio

Le cacche dei villaggi preistorici raccontano che l'alimentazione era prevalentemente vegetale, che si cominciarono ad allevare bestie molto prima di quanto si pensi, che la caccia era un'azione rituale circoscritta nello spazio e nel tempo, riservata ad occasioni particolari

*L'uomo è stato prima nomade, poi stanziale*

In effetti parecchi popoli sono stati stanziali e poi nomadi, e hanno ripetuto il passaggio varie volte nel corso della loro esistenza; e molti sono nomadi e stanziali allo stesso tempo

*L'uomo ha abitato prima nelle grotte, poi nelle tende, poi nelle case*

Ancora oggi si usano diverse tipologie di riparo a seconda delle esigenze e del territorio



**L'umanità è molto più antica di ciò che la nostra cognizione del tempo può farci percepire. I Sapiens hanno più di 100.000 anni, i Neanderthal almeno il doppio. Una cosa però è certa: erano intelligenti, sensibili, amanti del bello, vendicativi esattamente tanto quanto noi. Da centomila anni a questa parte, il cervello non si è più evoluto. Siamo avanzati nella tecnologia, ma non nei sentimenti e nelle capacità relazionali, che sono rimaste le stesse. Questo significa che quando parliamo di loro, parliamo di gente «proprio come noi».**



**Donna fabbro.**

**Età: fra i 45 e i 60 anni.**

**Nord di Vienna.**

**2.000 a. C.**



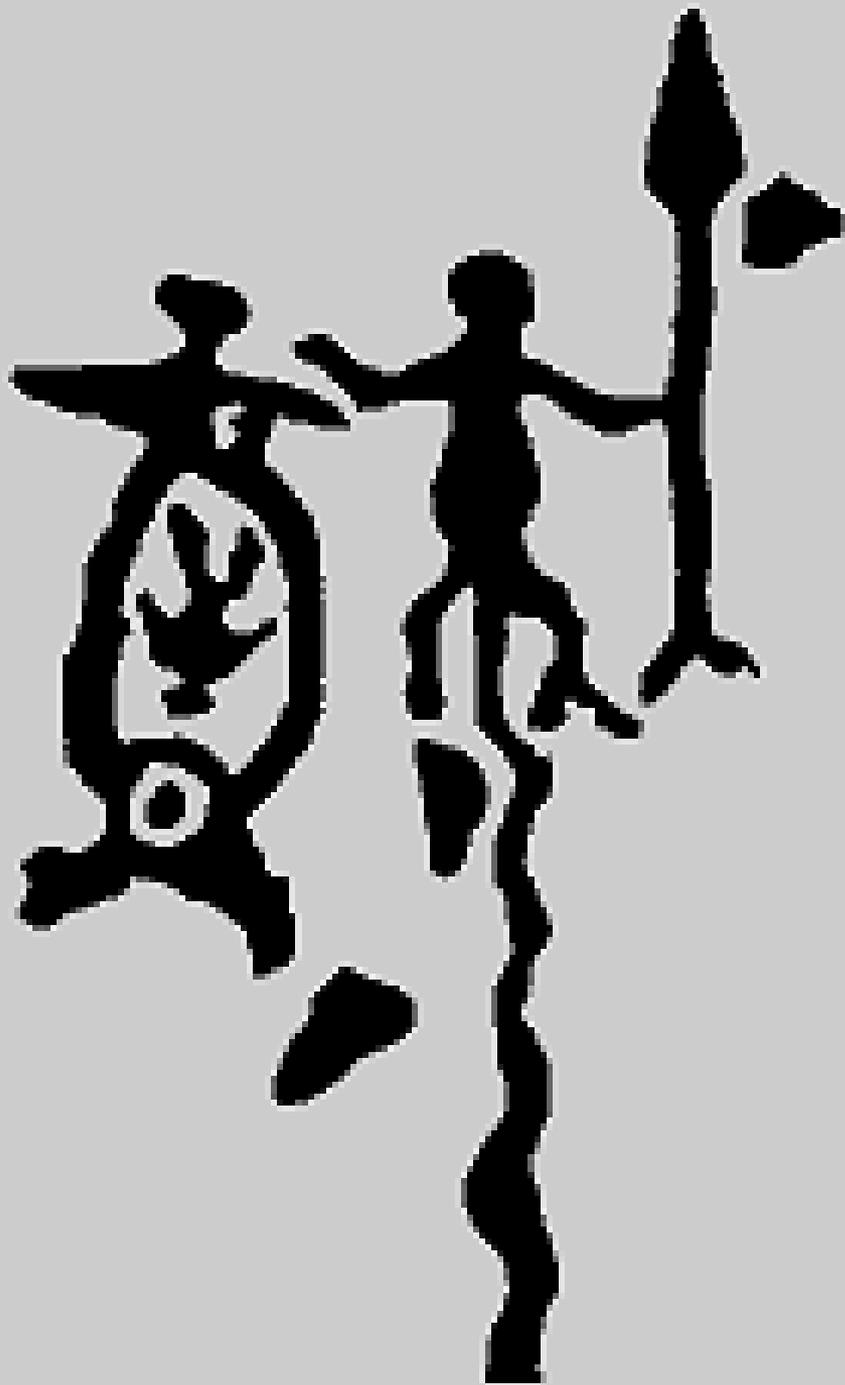
**Non esiste nessuna prova documentaria che attesti che le donne, nella preistoria, cucinassero o si occupassero della preparazione del cibo, o del lavoro di cura oltre pochi mesi dopo l'allattamento (di solito, non più di sei) in maniera esclusiva. Al contrario, le poche evidenze archeologiche di cui disponiamo raccontano di una civiltà in cui i ruoli dovevano essere molto, molto diversi.**





**Nella grotta di Chauvet, 30-35.000 a.C., la Dea sta all'altezza degli occhi e sembra essere il cuore della composizione dell'intera parete. È una vulva originata da due bestie: un orso, o meglio, un'orsa, o forse un felino femmina, e un bisonte.**

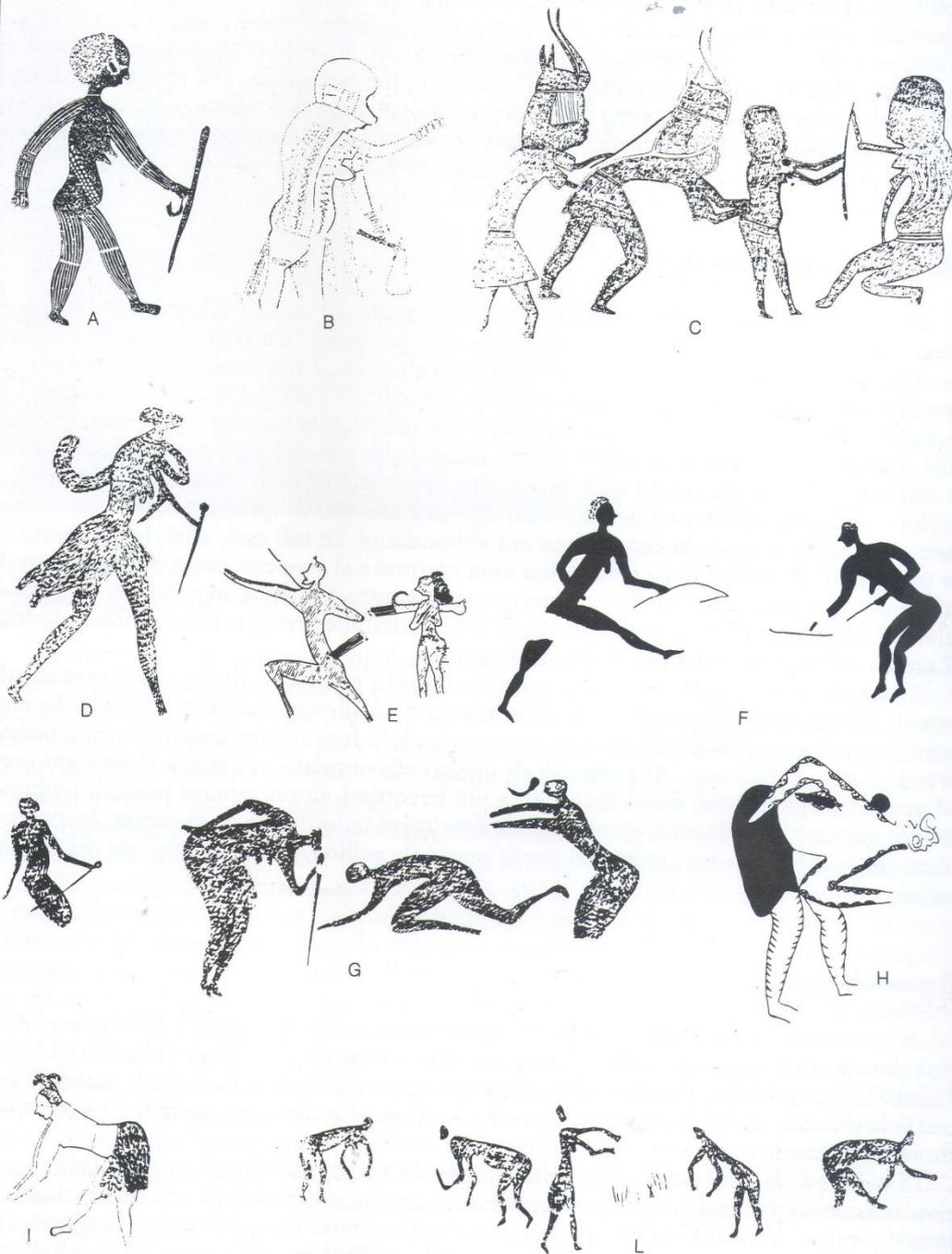




**Sono le donne che, mentre gli uomini sono lontani, si accorgono che dove sono caduti dei residui vegetali dei pasti, dopo qualche mese spuntano dei germogli. La stessa cosa avviene durante le migrazioni periodiche: piano piano, le donne imparano a «lasciare» dei semi che ritroveranno maturi l'anno seguente; e riescono a collegare la semina alla pianta.**



**Il primo attrezzo rappresentato in mano alle donne è il «bastone da scavo», che poi diventa «da semina»: assume anche connotazioni legate alla magia, alla leadership e diventa presto «scettro del comando» e «bacchetta magica».**



**Donne raccogliatrici di erbe, radici, rizomi, che impugnano il bastone da scavo nel Sahara, sui Tassili, nel periodo della caccia (7-6.000 a.C., ma questa attività si prolunga anche nel periodo successivo della pastorizia).**

**In B la donna impugna un'ascia-zappa, la dolabra, strumento agricolo ma anche di guerra, arma tipica delle Amazzoni.**

**In C il bastone da scavo viene ritualmente consegnato dalla matrona alla giovane inizianda, incoraggiata da figure sciamaniche zoocefale. E' evidentemente un momento importante della sua vita, riconosciuto dalla comunità e celebrato con sacerdoti.**

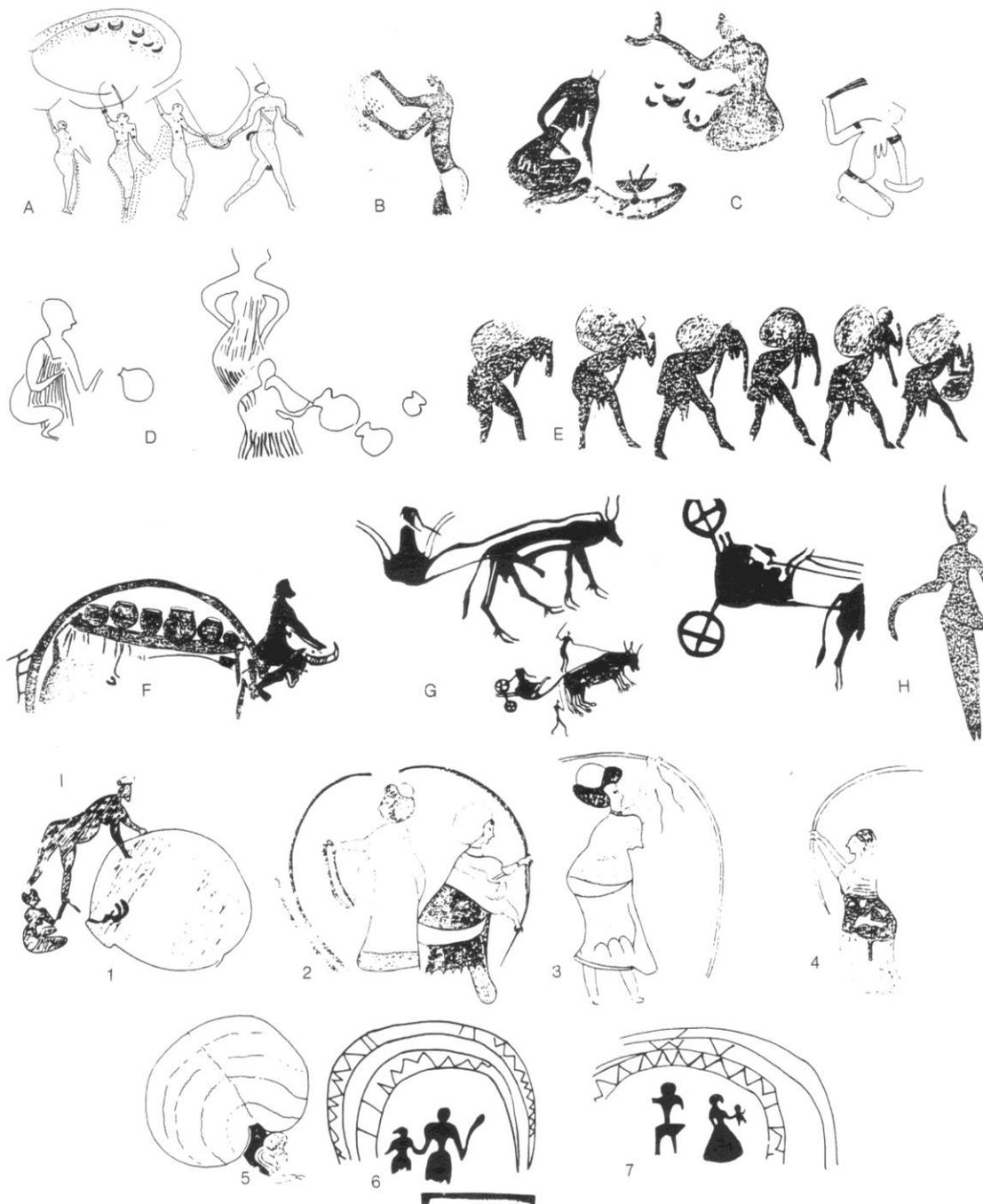
**In E, donna a caccia col marito. Si vede chiaramente che si tratta di attrezzi da lavoro ma anche di segni di potere e di conoscenza importanti. La dolabra poi, è anche un'arma offensiva, che testimonia che queste donne svolgevano anche ruoli considerati maschili.**





**Donne del periodo pastorale antico (6-5.000 a.C.), Uan Amil I, Acacus, Sahara, si scambiano, in segno di omaggio, gli strumenti per la raccolta del cibo: zappette uncinata e falcetti.**





**Nella successiva civiltà pastorale, sempre nel Sahara sui Tassili prima che il territorio si desertificasse, le donne al lavoro sono rappresentate spesso mentre svolgono molteplici attività:**

- A-B, vagliatrici di cereali;**
- C, mentre svolgono attività domestiche (?);**
- D, fabbricatrici di vasi;**
- E, portatrici;**
- F, donna che macina il grano davanti a casa sua;**
- G, donne che guidano il carro (emblemata di potere e di capacità economica);**
- H, donna con falchetto;**
- I 1-7, donne che costruiscono la capanna.**

**Si tratta di funzioni prestigiose, perché meritano di essere ricordate nelle incisioni rupestri tracciate nei luoghi magici e sacri.**



**Straordinaria incisione giapponese dell'800 che rappresenta una donna Ainu (Giappone) che allatta un orsacchiotto. Era tradizione allattare anche maialini a cuccioli di cane.**



**Anche l'allevamento è un'»invenzione» femminile: si suppone che quando le tribù andavano a caccia, e colpivano una madre, riportavano a casa i cuccioli che venivano affidati alle donne. Gli animali venivano attirati anche con offerte di cibo: ma l'umanità ci mise millenni prima di sfruttarli per il lavoro. Erano utilizzati per compagnia, o per rituali magici, come l'orso.**





**La separazione fra domestico e selvatico era molto labile. Si allevavano animali considerati selvatici: Madonna di Gradac, cultura Vinča, Gradac, Valle della Morava, Kosovo. Circa 5000 a.C. Dea mentre allatta un cucciolo di orso, o un bambino con la faccia di orso; e confrontando la scultura con altre simili, portava probabilmente una maschera di orso o era una dea orso.**



**Gruppo scultoreo proveniente da Cipro, epoca arcaica. Reperto esposto alla mostra “Cipro, crocevia d’Europa” tenuta nel 2021 al Museo archeologico di Torino. Scena di parto. La levatrice sembra proprio un’orsa.**





**Le donne Awá (Amazzonia colombiana e brasiliana) ancora oggi allattano piccoli animali e diverse specie di cuccioli di scimmia orfani, tra cui le urlatrici e le cappuccine.**



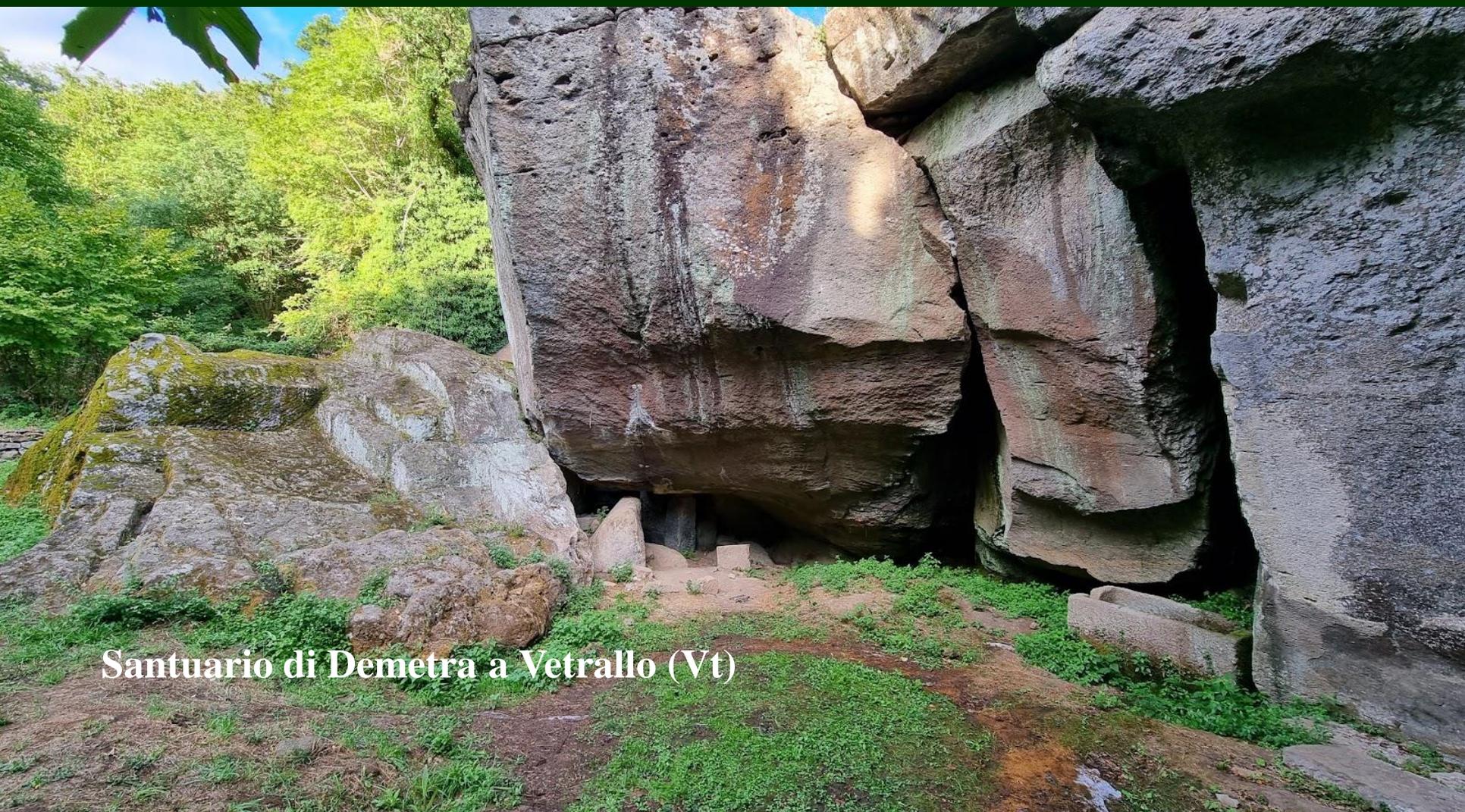


**La commistione fra domestico e selvatico, umano e bestiale rimane una costante per migliaia di anni. La divinità delle foreste, delle bestie e della natura selvaggia, ma anche del parto, erede della Grande Madre paleolitica è Artemide, dea nera preellenica presente sull'intero continente europeo e su parte dell'Asia.**



La divinità dell'agricoltura era, ovviamente, femmina. Era Demetra in Grecia e Cerere fra i popoli italici, ma assume una pluralità di appellativi. Il suo nome deriva dalla radice indoeuropea \*ker e significa "colei che ha in sé il principio della crescita". Il culto di Eleusi nella sua forma più antica, a differenza degli altri culti agricoli, è una religione "al femminile". In esso non troviamo la coppia divina della Dea e del Dio. Demetra non ha né un figlio, tanto meno un fratello o un compagno, ma la sua storia gravita intorno al rapporto affettivo tra una Madre e una Figlia, Kore, Proserpina fra i latini. Il mito è strettamente legato al culto dei morti e all'immortalità dell'anima.





## Santuario di Demetra a Vetrallo (Vt)

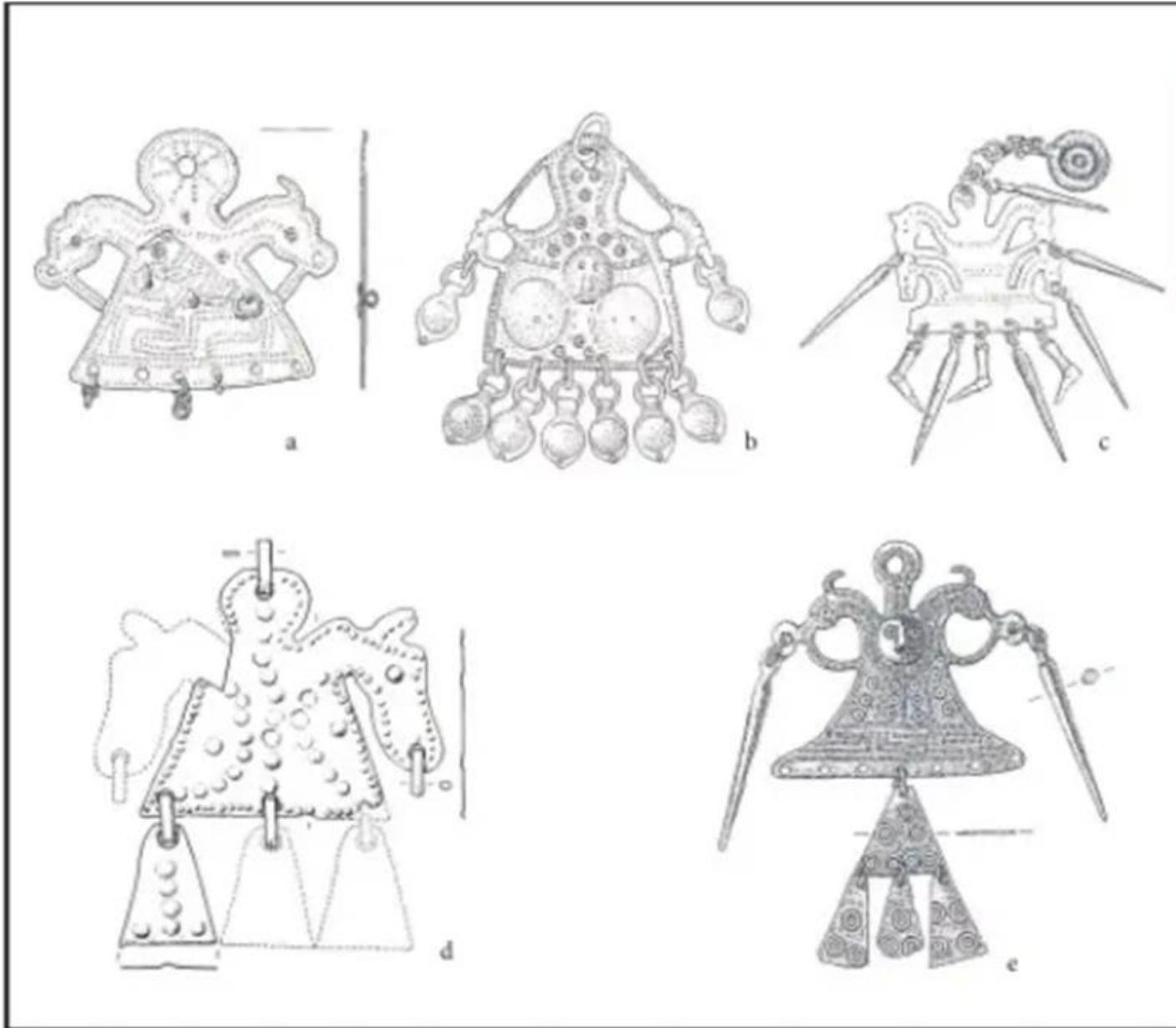
**Racconta Pausania che sul Monte Elaios, c'è una grotta sacra a Demetra Melaine (Nera)... La statua fu realizzata in questo modo: era seduta su una roccia ed aveva l'aspetto di una donna tranne la testa. Aveva la testa e la criniera di un cavallo, e da questa testa uscivano serpenti ed altri animali. Il suo chitone era lungo fino ai piedi, in una mano teneva un delfino, nell'altra una colomba. La ragione per cui realizzarono la statua in questo modo dovrebbe essere chiara a chiunque si intenda delle antiche tradizioni. Dicono che l'hanno chiamata "Nera" perché la dea indossa una veste nera. Tuttavia non sanno dire chi abbia realizzato la statua o come finì per bruciare; ma quando venne distrutta gli abitanti di Figaleia non ne realizzarono un'altra e il suo culto e i sacrifici in suo onore furono ampiamente trascurati finché i loro campi divennero sterili**



**Anche fra i popoli  
celtici, la Dea  
assume  
caratteristiche  
miste umane e  
animali,  
domestiche e  
selvatiche, nella  
figura di Epona,  
dea dei cavalli.  
Fra i Reti, Reitia è  
nello stesso  
tempo, donna,  
barca solare,  
anatra, cavalla.**



**Pendagli  
del tipo  
“Signora  
dei cavalli”  
retico  
alpino:  
a,b: da  
Sanzeno  
(Tn); c da  
Cavedine  
(Tn); dal  
luogo di  
culto di  
Ampass  
Demfeld  
(Innsbruck  
, Austria);  
e luogo  
sconosciuto**





La rivoluzione neolitica porta alla diffusione dell'agricoltura su larga scala: da molti studiosi viene considerata la causa della fine del diritto materno, perché ciò significa produzione di scorte familiari che permettono la nascita di classi dirigenti ereditarie dedite alla guerra e poi al dominio delle tribù conquistate, in cui le donne diventano merce di scambio. In realtà per gran parte delle società agricole le donne continuano a svolgere funzioni elevate. Ciò vuol dire che non è la forma agricola di sfruttamento del suolo che determina i rapporti di genere.





*Questa è l'immagine stereotipata della differenziazione del lavoro per genere: le donne – una ristretta minoranza – cuciono, macinano i cereali, e hanno la testa rivolta a terra o sono inginocchiate.*

**E' piuttosto il sistema di proprietà: dove i mezzi di produzione sono privatizzati, dove esiste la divisione del lavoro, comincia la divisione in classi, le donne diventano merce delegate alla produzione primaria e alla riproduzione. Come mogli. O come schiave. Vendute per la loro forza lavoro, la capacità riproduttiva, l'attrattiva sessuale.**





**E' l'archeologa Marjia Gimbutas a studiare le culture preistoriche dell'antica Europa e ad individuare nei Balcani società matrifocali agricole, egualitarie, pacifiche e straordinariamente benestanti ed avanzate. Sistemi come questi contraddicono nei fatti le teorie che recitano che solo le civiltà divise in classi possono mantenere ceti intellettuali improduttivi capei di creare arte e conoscenza.**





**La cultura di Cucuteni Trypillian si espande a partire dall'attuale Romania. Fiorì fra il 5500 a.C. e 2750 a.C. E' una cultura urbana, con città anche di notevoli dimensioni (più di 10.000 abitanti, le più grandi dell'antichità), in cui comunque la differenziazione del lavoro era scarsa. La sopravvivenza era basata sulla produzione agricola, che svolgevano tutti. Doveva esistere un complesso sistema di trasporti e redistribuzione delle derrate, ma la civiltà si mantenne matrilocale, egualitaria e pacifica. Il livello di vita medio era molto alto, le case belle e confortevoli. La religione praticata era basata sul culto della Dea, come in gran parte delle culture egualitarie sopravvissute.**





**Non sappiamo in realtà come si governassero, ma le raffigurazioni rimaste insistono su un modello circolare, paritario, femminile, assembleare, riscontrato in gran parte delle civiltà egualitarie contemporanee e in epoca storica.**





**Le loro case, fra le più belle dell'antichità, circolari (come quelle celtiche), erano già riscaldate da una «stufa». La presenza di tanti oggetti di pregio e il livello di comfort collettivo dimostrano la ricchezza delle società egualitarie.**



The Vinca Culture flourished ca 6000 BC-3000 BC and covered a large territory...



Le culture balcaniche dell'antica Europa furono studiate da Marjia Gimbutas e, via via che si approfondiscono gli strumenti di conoscenza, dimostrano un livello di progresso eccezionale, che smentisce la necessità della presenza di operatori specializzati e di una «classe culturale».

I Vinca elaborarono la più antica forma di scrittura ad oggi conosciuta, oltre un millennio prima di quella cuneiforme: come succedeva presso molti popoli antichi, però, Celti e Reti compresi, veniva utilizzata non per mantenere la memoria, o la contabilità delle tasse, ma per usi sacri: pochissimo è stato decifrato.





**Le donne praticavano anche i compiti agricoli che normalmente si associano agli uomini, ed erano ammantati di un ruolo prestigioso spesso legato al sacrificio, alla funzione pubblica e sacra. Questa donna sannita dell'Età del Ferro fu sepolta a Formentum (Lavello, località Casuino Potenza) con un corredo di straordinario. Nella tomba 955 conservata al museo di Menfi è stato rinvenuto lo scheletro di una donna in età avanzata, rannicchiata sul fianco sinistro, secondo la tradizione da una. Dal ricchissimo corredo funebre si deduce che l'anziana donna ricopriva un ruolo centrale nella comunità, e che l'aveva mantenuto fino alla morte.**



**Dolabre della tomba 955**





**Del corredo fanno parte anche gli attrezzi necessari per la macellazione di capi di grossa taglia, oltre a sette dolabre (asce-zappe). Questi oggetti denotano un'allevatrice di bovini ed equini e probabilmente anche una guerriera.**





In gran parte dell'Europa centrale e settentrionale, però, l'agricoltura (quindi lo spazio addomesticato), anche se praticata, rimane secondaria rispetto alla raccolta e alla gestione della foresta. La dea del Gaban, a lungo è stata ritenuta una dea dell'agricoltura, in quanto avrebbe portato una spiga incisa sul ventre. Ma si potrebbe avanzare un'ipotesi completamente diversa. Nella parte centrale è rappresentata la vulva sormontata da un albero della vita, che è una conifera. Ed è proprio l'abete che identifica Nostra Signora del Gaban come Dea della montagna. Di fatto le antiche popolazioni alpine elaborarono un sistema di gestione ambientale misto, peculiare, che coniugava domestico e selvatico: l'alpicoltura.



DA SETTIMANE IN TESTA ALLA CLASSIFICA  
DEL NEW YORK TIMES

# L'ALBA DI TUTTO

UNA NUOVA STORIA  
DELL'UMANITÀ

DAVID GRAEBER  
DAVID WENGROW

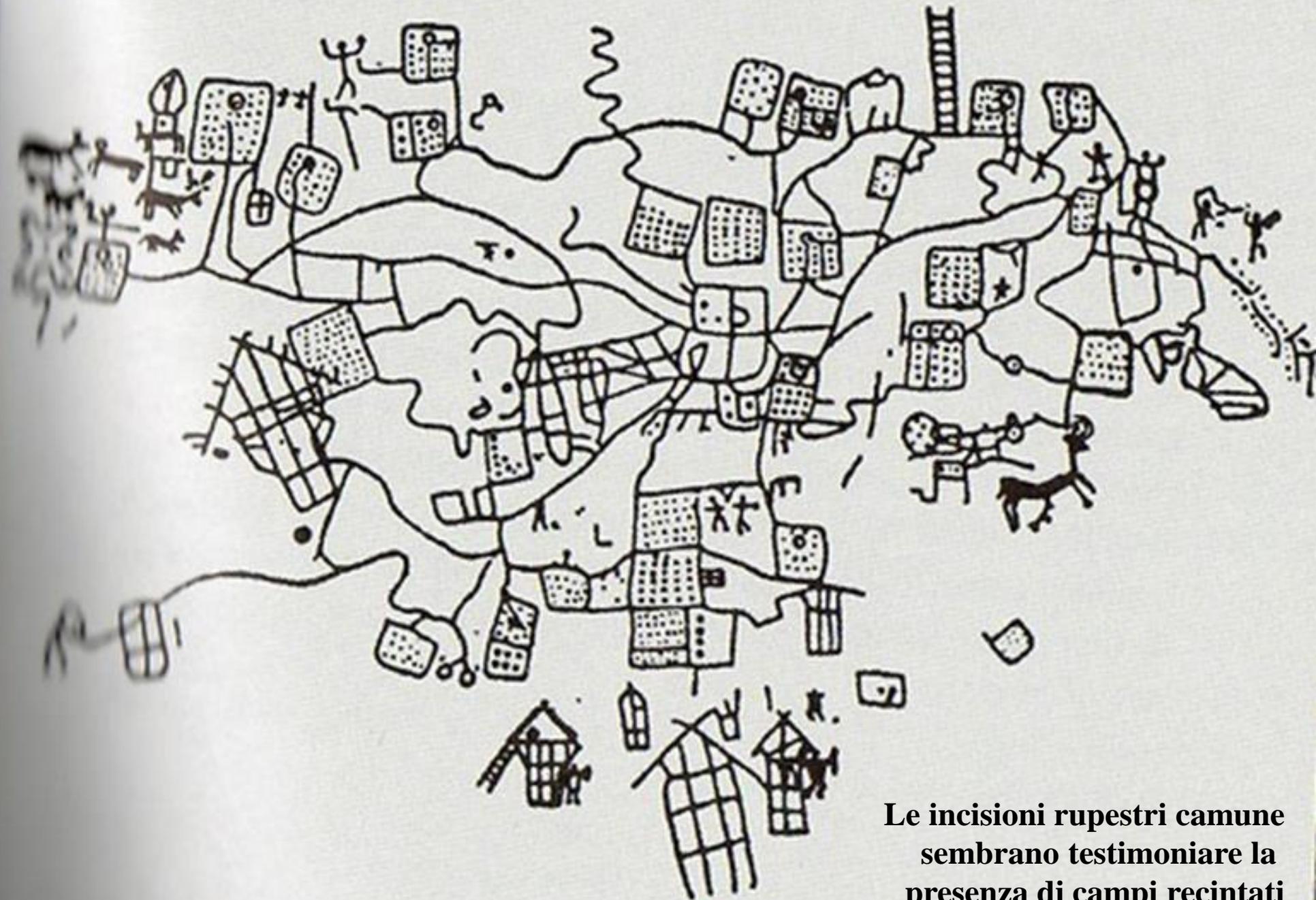
"PURA GIOIA INTELLETTUALE." - NASSIM NICHOLAS TALEB

Rizzoli

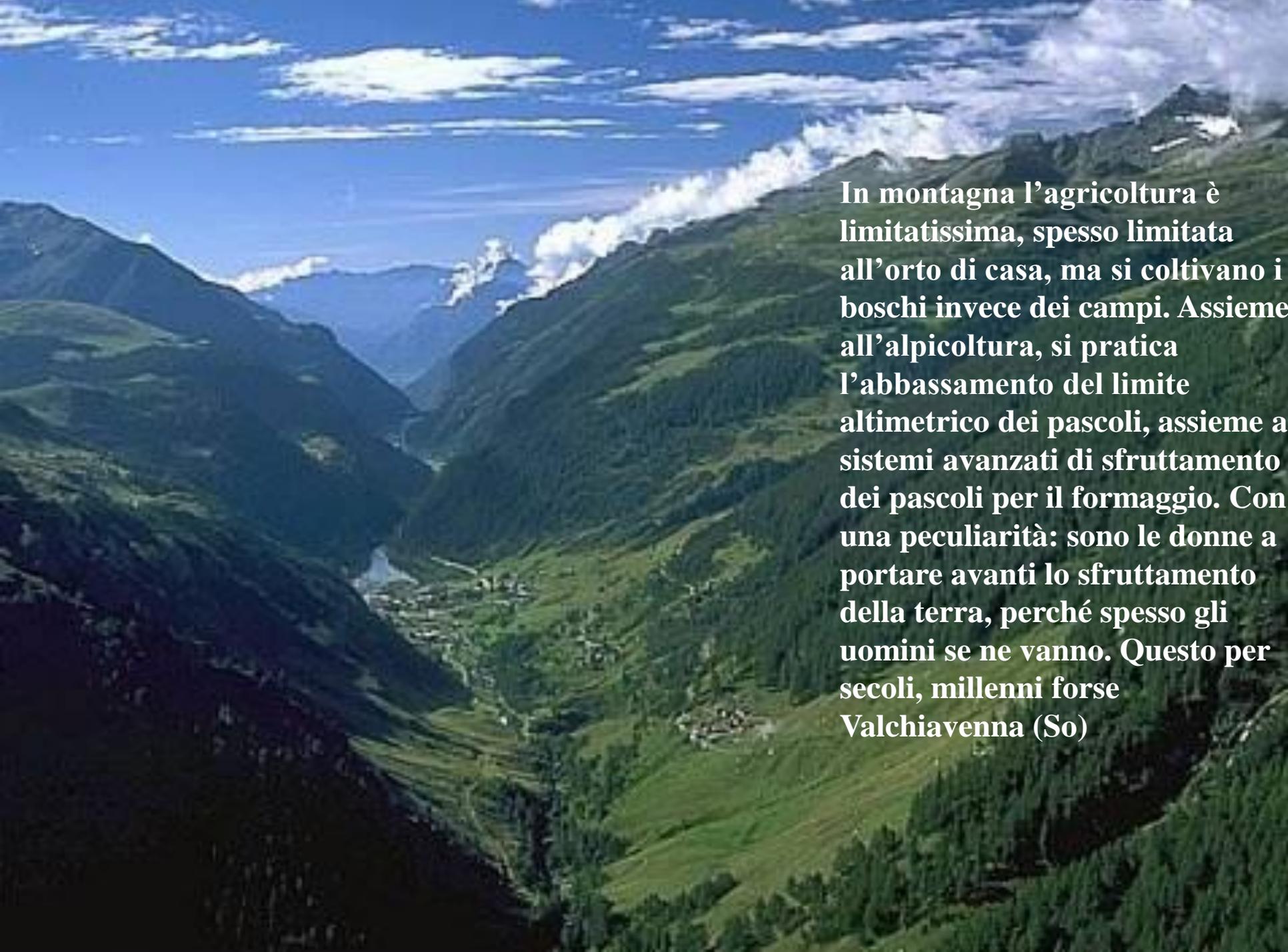
I due autori, analizzando principalmente le culture americane, mettono in luce la diversità delle strutture delle civiltà egualitarie: rurali o urbane, agricole o di cacciatori-raccoglitori, nomadi o stanziali. In molti casi, hanno saputo cambiare la propria organizzazione a seconda dei cambiamenti climatici. Dall'esame dei riscontri archeologici si evidenzia il fatto che società egualitarie hanno potuto raggiungere livelli elevati di benessere e progresso; realizzare grandi monumenti di pietra, e impianti di irrigazione. Il passaggio all'agricoltura non è stato automatico ma lento e progressivo, e per millenni le tribù hanno praticato sistemi di economia mista, in cui si coniugavano caccia, raccolta, orticoltura nomade, agricoltura. Sulle Alpi questo metodo di gestione dell'ecosistema ha portato alla costruzione dell'ambiente alpino ed è ancora parzialmente praticato.



Michela Zuca  
Associazione Sherwood

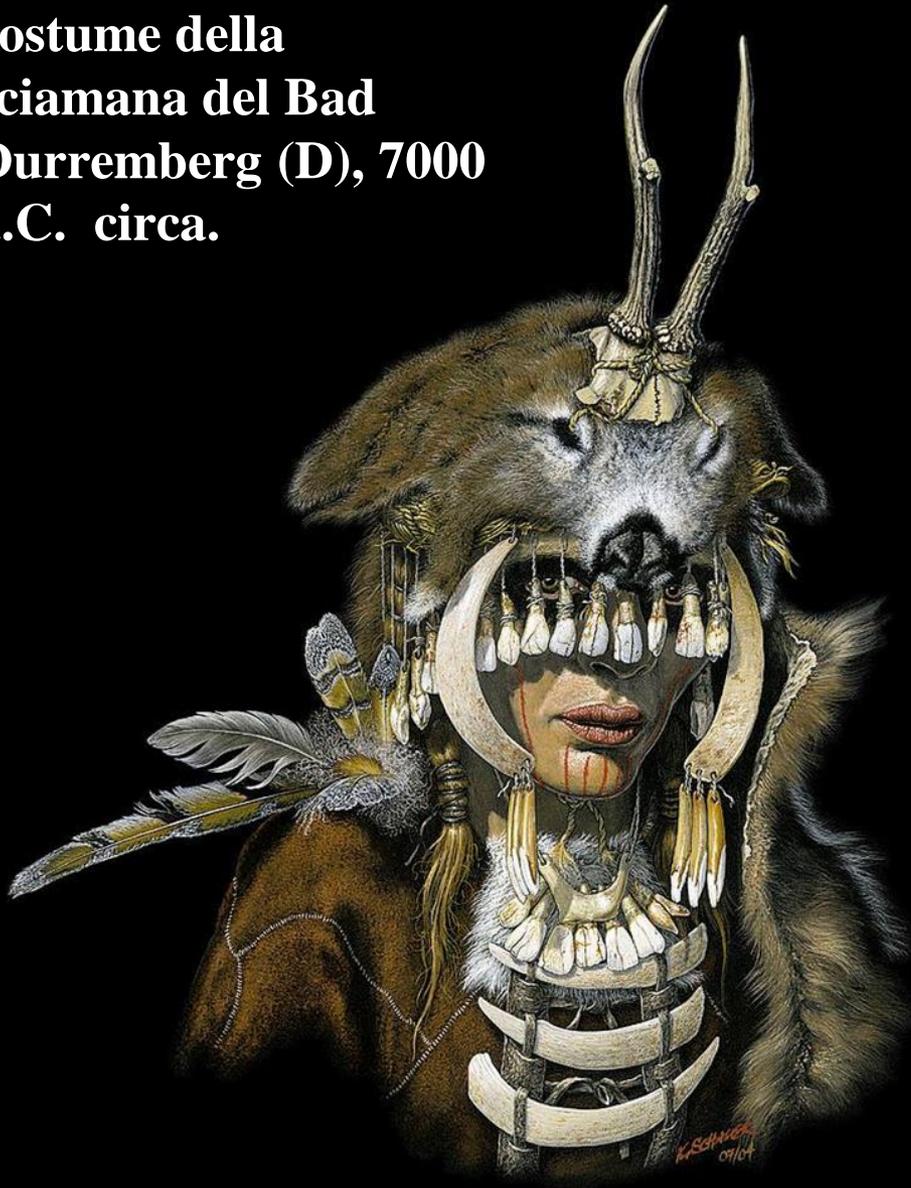


**Le incisioni rupestri camune  
sembrano testimoniare la  
presenza di campi recintati**



**In montagna l'agricoltura è limitatissima, spesso limitata all'orto di casa, ma si coltivano i boschi invece dei campi. Assieme all'alpicoltura, si pratica l'abbassamento del limite altimetrico dei pascoli, assieme a sistemi avanzati di sfruttamento dei pascoli per il formaggio. Con una peculiarità: sono le donne a portare avanti lo sfruttamento della terra, perché spesso gli uomini se ne vanno. Questo per secoli, millenni forse  
Valchiavenna (So)**

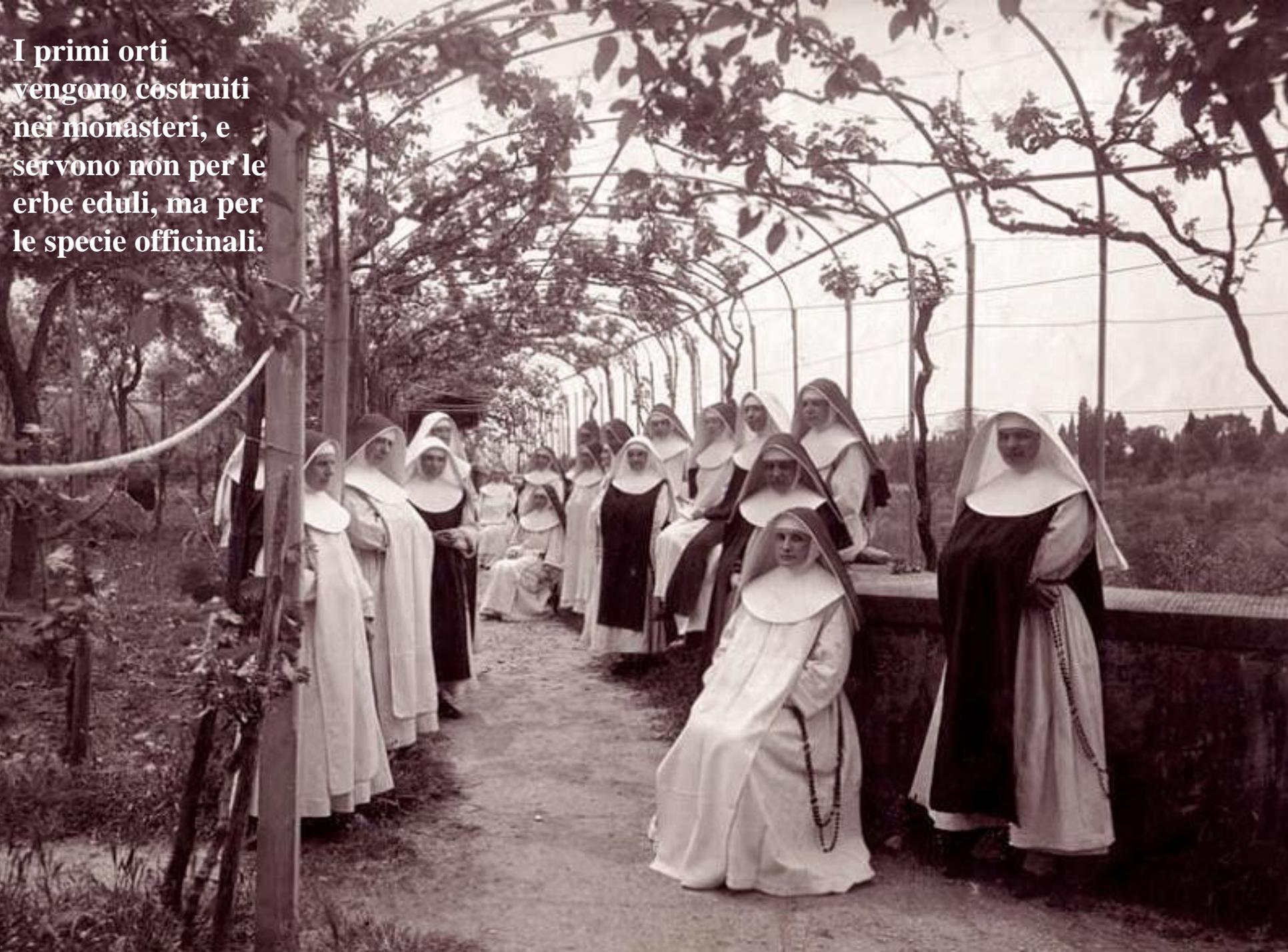
**Ricostruzione del costume della sciamana del Bad Durrenberg (D), 7000 a.C. circa.**



**Fin dalla notte dei tempi gli esseri umani hanno utilizzato le erbe: per mangiare, per coprirsi, per curarsi e per entrare in contatto con gli spiriti. Una cosa è certa: la conoscenza delle piante è una specificità femminile. La raccolta delle specie selvatiche ha dato un contributo enorme all'alimentazione, alla cura, alla ritualità ed ha portato all'addomesticamento delle specie selvatiche e all'orticoltura ad alto rendimento. Per millenni la raccolta è stata importante quanto l'agricoltura.**



**I primi orti  
vengono costruiti  
nei monasteri, e  
servono non per le  
erbe eduli, ma per  
le specie officinali.**





**E l'orto rimane per secoli di stretta pertinenza femminile. E proprio nell'orto si realizza l'addomesticazione delle erbe selvatiche, che vengono rese commestibili, con secoli di lavoro paziente.**



**D**ier seicht xpmc hoe dat s n biden be  
nele ende onder hulle vander vrambe



**Nell'orto – spazio magico e sacro – si coltivano i fiori per la Madonna: specie a gambo lungo, da portare sull'altare. Dalie, gladioli, gigli: le donne rivaleggiano fra loro per chi li fa più belli, e conservano gelosamente i semi.**

Salvia



**Il Tacuinum Sanitatis, testo arabo del X sec. copiato e minato per secoli, anche in ambito islamico, mostra quasi solo donne intente alla raccolta e alla manipolazione di erbe e verdure. Ciò significa che l'orto, chiamato significativamente «giardino», era un lavoro da donne anche sul Mediterraneo.**

Maiozana



Le erbe dell'orto venivano mangiate ma anche usate per insaporire i cibi, soprattutto per mascherare cattivi odori e pessimi stati di conservazione di carne e pesce (quasi assente dalla dieta fino all'avvento dei frigoriferi).



**Erano  
comunque  
le donne che  
confezionav  
ano le  
verdure per  
essere  
conservate e  
poi vendute  
al mercato.**

**Ed è un'agricoltrice che gestisce un alpeggio anche Santa Margriata, Santificata per omicidio in Svizzera....**

**Chiesa di San Giorgio,  
Obersaxen, Canton Grigioni  
(CH).**

**La collina viene chiamata Schneggenbühl: bella uovo collina. «Eggen» (uova) vengono spesso chiamati i siti dei Brandopferplatz per la forma a uovo che assumono dopo millenni di depositi carboniosi. E proprio qui c'è santa Margriata che porta in braccio il drago peloso e viene santificata per omicidio....**



**Nelle chiese dedicate a San Giorgio, si trova il santo che ammazza il mostro. Niente di tutto ciò sullo Schneggenbühl. Ci sono soltanto donne. E l'eco della canzone che parla della santa in fuga omicida pur di non farsi riconoscere.....**



Santa Margriata trascorse sette estati all'alpe,  
meno quindici giorni.

Una volta è andata giù nella valle.

E cadde su una lastra di pietra piatta,  
che le ha scoperto il suo bel seno bianco.

Il pastorello l'ha scoperta:

"Il nostro paese deve sapere quale  
Bellissima ragazza possediamo".

" Questo nessuno lo deve sapere

Io ti darò tre belle camicie,

perché puoi mungere il latte tre volte al giorno  
e ogni volta prendere il secchio pieno di panna"

"Io non voglio, non lo voglio prendere,

Voglio dirlo al nostro Senne,  
che bella donna noi abbiamo. "

"Senne non ha bisogno di sapere,

In cambio ti darò tre belle pecore,  
che puoi tosare tre volte all'anno,  
e ogni tosatura ti darà ventiquattro pezze di lana."

"Non le voglio, non le prendo,  
che la nostra Senne deve sapere,  
Che benedetta ragazza che possediamo. "

"Senne non ha bisogno di sapere,

ti darò tre bellissime mucche marroni,  
che puoi mungere tre volte al giorno,  
e ogni volta un secchio di latte."

"Non le voglio quello, non le prendo,  
Voglio andare a dirlo a Senne,  
che benedetta fanciulla possediamo. "

"E se non dici niente,

quindi voglio darti un bell'alpeggio  
Che puoi falciare tre volte l'anno,  
e metter via un fienile ogni volta."

"Non lo farò, non voglio prendere,  
che il nostro Senne deve sapere,  
che benedetta fanciulla abbiamo. «

"Senne non deve sapere

quindi voglio darti un bel mulino,  
Che macinerà la segale di giorno e di notte il frumento  
Senza nemmeno svuotarlo."

"Non lo farò, che non voglio prendere,  
Voglio che la nostra Senne sappia,  
Che bellissima ragazza che possediamo. "

"E visto che tu pastorello vuoi parlare,  
ti affondo nel terreno fino al collo!"

"Oh, dai santa Margriata,  
Aiutami su! Non lo dirò a Senne "

Lei lo aiutò ad alzarsi, ma lui ricominciò:  
«In paese si deve sapere,  
che beata Vergine noi possediamo "

«Piuttosto che si sappia,  
affonderai tre braccia nella terra."

Poi Santa Margriata si allontanò rapidamente  
Dicendo addio a tutto intorno.

"Addio, mio care paese!

Addio, mia caldera buona,  
Addio, mia buona canaglia,  
Addio mio piccolo focolare,

Ovunque ti avessi fatto dormire,  
perché lo hai fatto, buon pastorello?

- Addio, mie buone mucche.

Vi si prosciugherà il latte,  
oh, addio, vivete bene!

Dio sa quando tornerò! "

Poi uscì sul sentiero,

dopo aver salutato la caldera e le mucche,  
Che non smettevano di piangere.

Poi si avvicinò a un ruscello

e cantò: "O Bronn, o piccolo Bronn,  
se vado via, allora  
ti asciugheresti di sicuro!"

E rimase secco il Bronn.

Poi uscì su un monte

e cantò: "Oh monte, monte fidato,  
Se vado via, sicuramente appassirai."

E il monte è appassito.

"Oh, buoni pascoli,  
se me ne vado,

appassirete e probabilmente non diventerete mai più  
verdi". E le erbe sono appassite e il verde sparito.

Sotto la campana di San Giorgio e San Gallo

passò la fanciulla.

Lì ha suonato così forte

che il battacchio è volato via



**La rivoluzione urbana segna l'inizio di un movimento migratorio che sembra inarrestabile: lo spostamento di popolazione dalle zone interne, principalmente montagnose ma anche pianeggianti, alle città e alle coste, contemporaneamente, per quanto riguarda l'Italia, alla migrazione dal Sud al Nord. E' un movimento tuttora in atto, che coinvolge primariamente le componenti riproduttive e in parte quelle culturalmente più preparate: le donne e i giovani laureati.**



**E' un movimento che probabilmente dovrà invertirsi causa il riscaldamento globale. I dati metereologici danno entro il 2050 il clima di Milano come quello di Karachi oggi: gran parte delle metropoli non saranno più abitabili.**



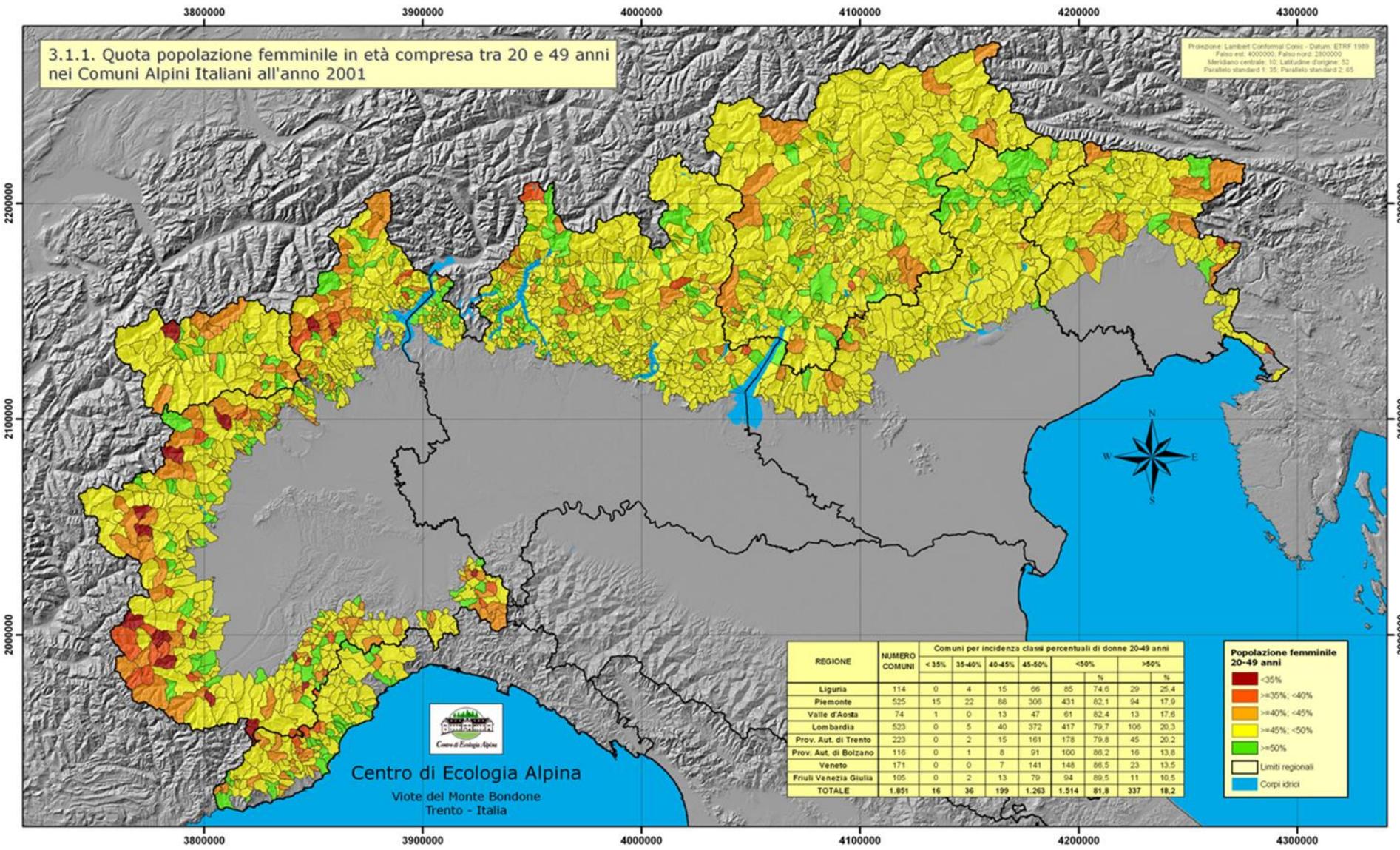


# Perché studiare la preistoria oggi?



3.1.1. Quota popolazione femminile in età compresa tra 20 e 49 anni nei Comuni Alpini Italiani all'anno 2001

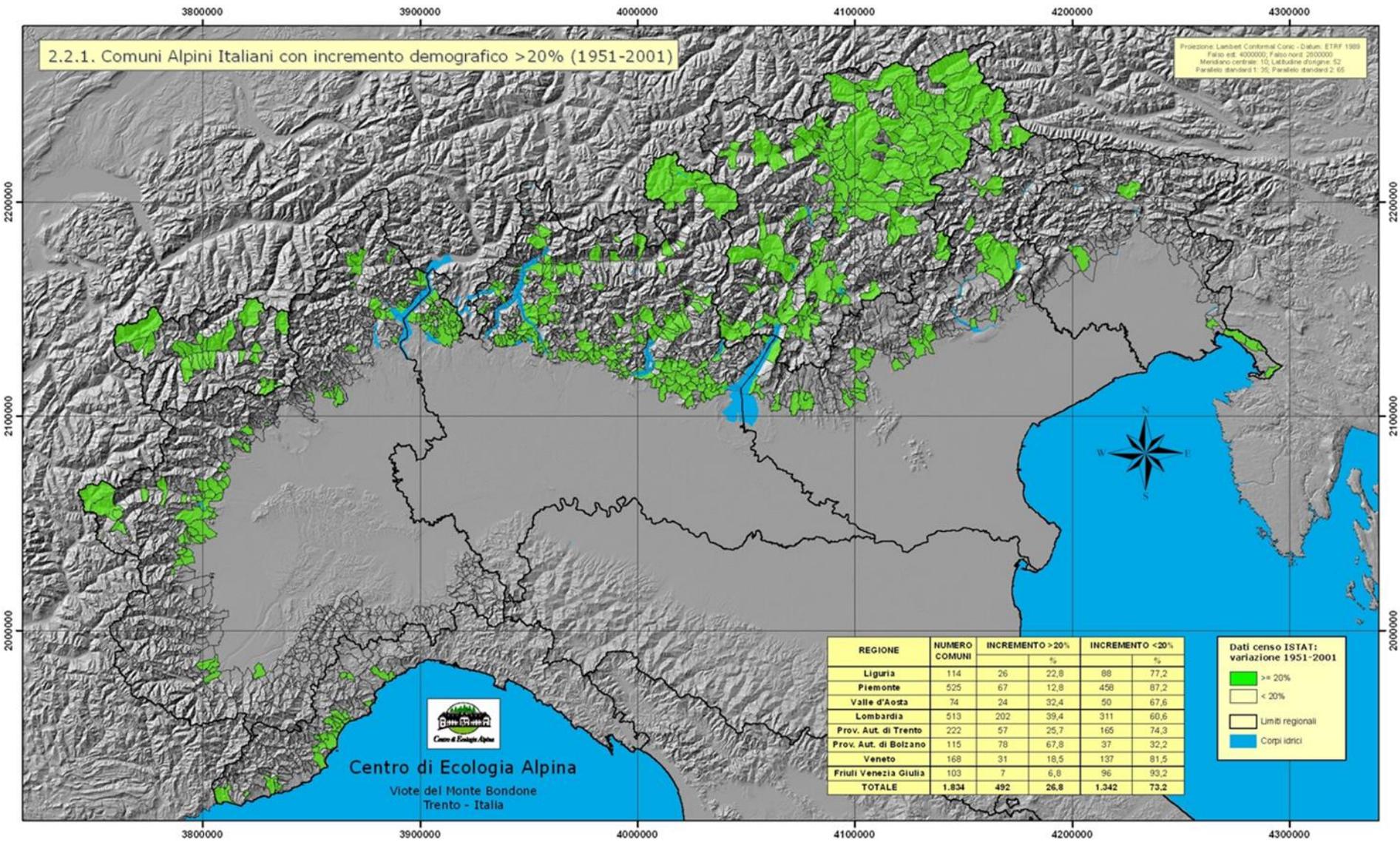
Proiezione Lambert Conformal Conic - Datum: ETRF 1989  
 Falso est.: 4000000; Falso nord.: 2000000  
 Meridiano centrale: 10; Latitudine d'origine: 52  
 Parametri standard: 1: 30; Parametri standard: 2: 85



Centro di Ecologia Alpina  
 Viote del Monte Bondone  
 Trento - Italia

Lo spopolamento è un problema di genere: le donne, appena hanno potuto, hanno abbandonato in massa i paesi di montagna, attuando una protesta femminista radicale contro un modello patriarcale di famiglia che non voleva rinnovarsi. Se non se ne sono andate, hanno rifiutato di sposare un contadino e spinto le proprie figlie alla fuga.





**Così mentre la popolazione italiana aumenta del 20% in cinquant'anni, sono pochissimi i comuni alpini che reggono il passo: gli altri si avviano inesorabilmente verso la marginalità economica, sociale, culturale. Lo spopolamento è aggravato dal brain drain giovanile: la provincia di Bolzano ha i tassi più alti d'Italia di emigrazione.**





Dallo studio dell'Enea: nei riquadri, i due valori indicano in millimetri di quanto potrebbe alzarsi il livello del mare sulla base di due scenari (di minore e maggiore gravità) che tengono conto di due fattori: i cambiamenti climatici (l'aumento della temperatura media della Terra e lo scioglimento dei ghiacciai) e le forze geologiche cui è sottoposta l'intera penisola.

In Italia la popolazione si è concentrata lungo le coste. Vicino al mare si trovano gli insediamenti produttivi, industriali e agricoli. Il cambiamento climatico favorirà la desertificazione di ampie aree del Sud, già dipendenti dall'irrigazione. Nel giro di pochi decenni diversi milioni di persone dovranno essere ricollocate.



*Il  
«progresso» e  
il capitale  
hanno  
accelerato il  
processo di  
marginalizzazio-  
ne delle  
montagne.*

- 
- AREE METROPOLITANE**  
dove si concentrano ricchezza e servizi
  - AREE INTERNE**  
meno ricche e lontane dai servizi
  - AREE ESTREME**  
più disagiate, con problemi di spopolamento

Fonte: Atlante progetto Postmetropoli

**Il 60% dei comuni d'Italia sono oramai aree in cui non vi sono più servizi e produzione; luoghi dove vive meno di 1/4 della popolazione complessiva del Paese. Un modello di organizzazione geografica dell'economia che è già affermato in gran parte dei paesi a «sviluppo avanzato».**





**Da molto tempo si è scoperto che le società «preistoriche» non sono dominate da un'economia di miseria e di scarsità di mezzi di sussistenza. Ponendosi stretti limiti demografici e calcolando la capacità portante degli ecosistemi, vivono nell'abbondanza e non diventano povere se non quando entrano in contatto continuo e prolungato con i sistemi che l'Occidente ha creato, e che il loro sistema di produzione non è in grado di soddisfare**

Ponte di Neja (VR) - ph g.borziello



Michela Zuca  
Associazione Sherwood

## Alpi Apuane



**Le tribù di cacciatori-raccoglitori sono strutture quasi egualitarie e non sessiste: le differenze di classe e di genere cominciano ad esistere molto tardi nella storia dell'umanità. La fame cronica di cui soffre gran parte del genere umano è una creazione della nostra epoca, ed è la conseguenza di un'evoluzione tecnologica senza precedenti, che però, in compenso, ha creato generazioni di miserabili.**



**Crotto El Balan. Samolaco (So)**

**Sulle Alpi sono rimaste strutture socio economiche, costruttive e produttive arcaiche, le cui origini risalgono all'età della pietra.**



Michela Zuca  
Associazione Sherwood



**Fra poco, a causa del riscaldamento climatico e dell'impossibile scalata sociale a meno che non si appartenga al 10% di popolazione privilegiata, molti di noi dovranno porsi il problema di come cibarsi e di come scaldarsi d'inverno. Dato che in Italia gran parte del territorio agricolo è stato abbandonato, soprattutto in montagna, si sono aperti spazi di libertà che consentiranno la pianificazione di una società diversa possibile, basata sulla condivisione. Un sistema sociale "tradizionale", che consente a tutti di vivere, e che, a fronte di costi sociali tutto sommato limitati, permette la massima protezione agli elementi deboli.**



## Monte Forato, Alpi Apuane

Nelle comunità preindustriali, anche in quelle agricole di piccole dimensioni, esisteva un modello economico che tendeva all'autarchia: si cercava di produrre tutto quanto serviva all'autosussistenza, per ridurre la necessità di servirsi degli scambi di mercato. Le relazioni di produzione erano definite in base alla parentela. La forza lavoro si limitava a ciò che la famiglia poteva gestire, eliminando gli sprechi. Questo sistema economico è crollato quando è entrato in contatto col mercato, sia per quanto riguarda le civiltà "di interesse etnografico", sia per le culture contadine europee.



## Alpi Apuane

**Ma non si può considerare arretrato il sistema economico tradizionale, perché riusciva a realizzare ciò che gli economisti oggi provano (invano) a teorizzare: il ciclo chiuso, produzione-consumo-riuso/riciclaggio dei rifiuti-cura dell'ambiente. Quando questa organizzazione, che è durata per migliaia di secoli, è saltata su vasta scala, il pianeta si è avviato verso il disastro ecologico.**



## Alpi Apuane

**Per questo motivo non si può pensare all'economia tradizionale come a un sistema "semplice": viceversa, si tratta di una metodologia complessa di sfruttamento della natura che minimizza il danno, e che può fornire delle idee utili in tempi di crisi ambientale.**



**Malgrado il «progresso», l'orticoltura a zappa rimane la metodologia più produttiva in assoluto. Gli ultimi dati disponibili riguardano la Russia: il 30% della superficie, lavorata a mano con attrezzi «primordiali» produce il 70% delle derrate alimentari disponibili per la popolazione. Con danno ecologico e sprechi ridotti al minimo. Anche in Italia i dati CIA dimostrano che il 50% delle persone ha accesso a un orto. Non esistono dati certi per l'accesso alle risorse forestali.**

**Premio Miglior Orto alpino, edizione 2016,  
Secondo Premio Rachele Guadiosi,  
Valle di Saviore (Bs). Foto Vesna Roccon**

# GRAZIE

